

di *Baldassare Longhena* e coll'oro di *Giovanni, Girolamo e Francesco Soranzo*, i busti dei quali si veggono nel sito più degno di questa facciata; nobilissima e tutta costrutta di marmo istriano. L' interno, diviso in più piani, serve adesso al collegio convitto dei figli de' marinai più distinti, i quali, compiuto il lor tirocinio, escono cadetti, poi bassi ufficiali in servizio dell' I. R. Marina. — I. *Macello pubblico*. Prospetta questa nuova fabbrica la laguna dal lato del nuovo ponte, e sebben semplice nel suo costrutto, mostra il carattere per cui è destinata, e in qualche modo decora quel punto della città, prima incondito e rude. Si provvide ben nell' interno di tutti i comodi e luoghi occorrenti per l' uso a cui serve, e un ampio cortile s' apre dalla porta terrena d' ingresso fino a quella d' approdo. — K. *Antica scuola di San Teodoro*. Sul campo di S. Salvatore s' erge il fabbricato che apparteneva a questa antica confraternita, la di cui fronte, rivestita di marmo d' Istria e ricca di statue, è opera di *Giuseppe Sardi*, e fu eretta per legato del mercatante *Jacopo Galli*, assegnando perciò 30,000 ducati. Soppressa la scuola, servì alcun tempo ad archivio generale delle pubbliche carte, poi trasportato nel convento de' Frari, ed ora serve a deposito d' oggetti d' antichità, di ragione di *Sanquirico*. — L. *Antica scuola di San Gio. Evangelista*. La fabbrica di questa antica scuola ancora sussiste, senza alcuna destinazione; ma speriamo quanto prima si pensi a darvene una, essendo magnifica e ricca per locali spaziosi e comodissimi. La scala per cui s' ascende al gran salone è opera veramente degna del bel secolo, e fu architettata certamente d' alcuno dei migliori Lombardi; la sala poi è lunga piedi veneti 64, pari a metri 20. 80, ed è larga piedi 24 o metri 8. 40.

XXV. PONTE SULLA LAGUNA. Perduto quasi intieramente Venezia l' esteso commercio, pel quale aveano nel suo seno affluito per tanti secoli sterminate ricchezze: perduto da lei l' impero dei mari, e deposto il manto ducale per assumere l' unil grembiule di cui la cingeva il conquistatore, poco a poco scadeva sì in basso, che le veniva preconizzata dall' invido straniero prossima agonia, abbandono funesto: e già la chiamava tomba de' viventi, abitazione dell' upupa